

Il Massimo dedica una serata a Mario Celso che ha ricevuto l'Oscar nel '91

Da Torino a Hollywood per amore del cinema



Mario Celso

Oltre a Gabriele Salvatorese e Pietro Scalia, la notte degli Oscar ha laureato anche un piemontese. Non per meriti artistici, ma per un contributo tecnico fondamentale, non con una statuetta, ma con uno Scientific and Technical Award per la carriera. Il premio, messo un po' in ombra dagli altri trionfi italiani, è Mario Celso, fondatore dell'Irem Spa di San Antonino di Susa, una delle prime aziende al mondo nel settore delle apparecchiature per il controllo dell'alimentazione elettrica. Il premio, prestigioso come gli Oscar più famosi, corona, a distanza di cinquant'anni dal primo prototipo, la creazione del raddrizzatore "record" per proiettori cinematografici, un modello impiegato oggi nel 60 per cento degli

apparecchi in tutto il mondo. Un nome e un marchingegno poco noti al grande pubblico, ma che fanno parte a pieno titolo di quel lavoro sotterraneo che ha trasformato il cinema in una delle più importanti forme d'arte del nostro secolo. Negli anni che precedono e seguono la seconda guerra mondiale Mario Celso ha incrociato le strade dell'elettrotecnica e del cinema, le sue due grandi passioni. Lunedì prossimo il Museo del Cinema gli dedicherà una serata (Massimo Tre, ore 21) a cui parteciperà anche Mario Soldati, amico del fondatore dell'Irem. E sarà anche l'occasione per un regalo: Mario Celso donerà infatti al Museo un modello del primo raddrizzatore elettromeccanico per proiettori del 1947.